

IN MEMORIA DEL PROFESSORE SANTE GRACIOTTI, GRANDE
STUDIOSO E PROMOTORE DELLE RICERCHE ITALO-UNGHERESI

Péter Sárközy
Università di Roma La Sapienza

Il 17 ottobre 2021, all'età di 98 anni, si è spento Sante Graciotti, famoso slavista dell'Università Cattolica di Milano e, in seguito, dell'Università di Roma La Sapienza, e accademico dell'Accademia Nazionale dei Lincei, dopo Giovanni Maver, del quale era stato allievo. Graciotti è stato uno dei massimi studiosi italiani della filologia slava e della cultura dei popoli slavi meridionali e grande polonista. Non tutti sanno, però, che il Professore era nello stesso tempo anche fervente protettore della magiaristica italiana, organizzatore instancabile delle ricerche italo-ungheresi in Italia negli ultimi cinquant'anni.

Sante Graciotti, nato a Osimo nel 1923, dopo avere frequentato le classi medie e superiori nelle scuole francescane, completò presso i Francescani gli studi di filosofia e teologia, laureandosi in seguito in filologia moderna all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e ottenendo successivamente il dottorato anche in filologia slava presso Sapienza Università di Roma. Dopo alcuni anni dedicati alla ricerca scientifica in Polonia e in Jugoslavia, Graciotti divenne infine libero docente, quindi professore ordinario alla Cattolica di Milano. Dal 1972 al 1997 passò all'Università di Roma La Sapienza come professore ordinario, dirigendo poi l'Istituto di filologia slava, successivamente trasformato in Dipartimento di Studi Slavi e dell'Europa centro-orientale. Fondatore e primo presidente dell'Associazione italiana degli slavisti e segretario generale dell'*Association internationale d'Études du Sud-Est Européen*, professore "honoris causa" presso diverse università straniere e socio straniero di numerose accademie scientifiche di vari paesi slavi (Croazia, Polonia, Ucraina), dal 1984 era socio dell'Accademia dei Lincei. Per la sua attività didattica e scientifica in Europa centro-orientale ricevette il diploma d'onore della *Société européenne de culture*.

Dal 1963 al 2003 collaborò con la *Fondazione Giorgio Cini* di Venezia, alla guida della quale, accanto al Presidente Vittore Branca, ricoprì negli anni Ottanta e Novanta dapprima le funzioni di vice-direttore e, in seguito di co-direttore dell'*Istituto Venezia e l'Oriente*, promuovendo innumerevoli convegni e incontri di studio con tutti i Paesi dell'Europa centro-orientale. Negli anni Sessanta e Settanta la politica estera italiana aveva elaborato una strategia culturale verso l'Europa centro-orientale, diretta principalmente verso i Paesi che avevano secolari

rapporti culturali con l'Italia, come la Croazia, la Polonia e l'Ungheria. Il centro di questa espansione culturale fu proprio la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, diretta dal professor Vittore Branca, presidente dell'Associazione Internazionale degli Studi di Lingua e Letteratura Italiana, il quale organizzò nel 1967 a Budapest il VI congresso dell' AISLLI sul Romanticismo. In occasione del primo congresso mondiale degli italianisti in un Paese del blocco sovietico fu pubblicato dall'Accademia Ungherese delle Scienze un volume in lingua italiana sui rapporti letterari italo-ungheresi (*Italia ed Ungheria. Dieci secoli di rapporti culturali*, a cura di M. Horányi e T. Klaniczay, Budapest, Akadémiai, 1967), con il contributo dei migliori comparatisti ungheresi (Imre Bán, Tibor Kardos, Tibor Klaniczay, Jenő Koltay Kastner, István Nemeskürty, József Szauder e altri). Dopo i primi colloqui, la Fondazione Giorgio Cini e l'Accademia Ungherese delle Scienze sottoscrissero un accordo per una collaborazione scientifica di lungo termine e ad ampio raggio, nell'ambito della quale in una serie di convegni insigni studiosi del Medioevo, del Rinascimento, del Barocco e successivamente dell'Illuminismo, del Romanticismo e fino all'età moderna, si confrontarono sui nuovi risultati delle loro ricerche sulla storia dei rapporti letterari italo-ungheresi, coinvolgendo storici (anche di storia dell'economia) e studiosi dell'arte e della musica. Il primo convegno italo-ungherese si svolse nel 1970 all'Isola di San Giorgio di Venezia, il cui abate Gerardo Sagredo (997-1046) era stato il primo vescovo Santo martire della Chiesa Cattolica ungherese. Fino al 2013 ogni quattro-cinque anni vennero organizzati altri undici convegni, i cui atti sono stati pubblicati in tredici volumi in lingua italiana presso le case editrici Leo Olschki e dell'Accademia Ungherese delle Scienze. Questi incontri si inserivano organicamente negli altri convegni organizzati in collaborazione con le Accademie Scientifiche della Croazia e della Polonia. Il vero organizzatore scientifico di tale collaborazione di ricerca internazionale tra l'Italia e le culture "italofone" di questi Paesi della zona centro-orientale dell'Europa è stato per 40 anni il Professor Sante Graciotti. Durante questi congressi gli studiosi italiani poterono riprendere i contatti scientifici con i loro colleghi ungheresi e presentare e pubblicare i loro saggi sui rapporti culturali tra l'Italia e l'Ungheria. Possiamo menzionare soltanto alcuni del centinaio di studiosi che presero parte a tali convegni: V. Branca, G. Barberi Squarotti, D. Caccamo, F. Cardini, A. Carile, S. Gentile, A. D'Alessandro, F. Guida, T. Kemeny, C. Leonardi, R. Manselli, E. Paratore, M. Petrucciani, A. Quondam, A. Tamborra, U. Tucci, A. Tenenti, R. Tolomeo, C. Vasoli, oltre a una ventina di figure importanti della magiaristica italiana. Il grande merito del professor Graciotti è consistito nel coinvolgere nelle ricerche italo-ungheresi negli anni Ottanta un'intera generazione di storici italiani, come Silvano Cavazza, Marco Dogo, Francesco Guida, Giuseppe Monsagrati, Valerio Marchetti, Rita Tolomeo: in questo modo la storia

millenaria ungherese riprese la sua importanza nello studio dei rapporti millenari dell'Italia con la zona centro-europea, all'interno della quale il Regno d'Ungheria svolse fino alla prima guerra mondiale un ruolo storico molto importante.

Il professor Graciotti era uno studioso di filologia slava, della storia culturale dei Paesi slavi, pertanto non svolgeva ricerche nel campo della storia letteraria ungherese, e tuttavia tenne una serie di conferenze su alcuni momenti e problemi della storia e su alcuni personaggi della storia culturale ungherese: *Per una rilettura della "leggenda" su Elisabetta di Ungheria, tra biografia e agiografia; L'eredità classica in Italia e Ungheria fra tardo Medioevo e primo Rinascimento; Le ascendenze dottrinali dei lodatori di Mattia Corvino; L'Athila di Miklós Oláh fra la tradizione italiana e le filiazioni slave; L'Arcadia italiana e il Settecento ungherese nella cornice della cultura letteraria dell'Europa centro-orientale; L'elemento nazionale e popolare nelle letterature dell'Est europeo tra Illuminismo e Romanticismo.*

Come direttore del Dipartimento di Studi Slavi e dell'Europa centro-orientale dell'Università degli Studi di Roma il professor Graciotti è stato un grande protettore della Cattedra di ungherese e degli studi ungheresi presso la Sapienza, grazie anche ai suoi stretti rapporti personali con i titolari dell'insegnamento di Lingua e Letteratura ungherese: prima con József Szauder e Tibor Klaniczay, che erano i suoi amici italianisti ungheresi, poi dal 1979 con un suo ex allievo ai corsi estivi della Cattolica, in seguito vincitore del concorso per la Cattedra di ungherese di Roma, che è stato anche Suo collega nell'organizzazione dei dodici convegni italo-ungheresi della Fondazione Cini e dell'Accademia Ungherese delle Scienze. Lo stesso allievo che adesso sta scrivendo l'ultimo saluto al Suo grande Amico Paterno, in quella «Rivista di Studi Ungheresi» della quale il "direttore responsabile", nei primi numeri, fu Lui perché in quel momento "il direttore scientifico", cioè il titolare della Cattedra di Ungherese, era ancora un "migrante" senza cittadinanza italiana.

Il professor Sante Graciotti si è spento nel 98° anno della sua lunga vita, ricchissima di lavori scientifici, e la sua perdita suscita sincero e profondo compianto in tutti noi, suoi allievi, amici ed ex-colleghi, in tutti quelli che hanno avuto modo di conoscerlo e apprezzarlo come uno dei massimi professori di cultura umanista, amico aperto e cordiale, esigente e affettuoso. Della sua scomparsa coloro che davvero lo conobbero non si consolano.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022

SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

Università degli Studi di Roma *La Sapienza*

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

AUTORI DEL NUMERO

| | |
|------------------------------|--|
| ANDREA CARTENY | Sapienza Università di Roma |
| TIZIANA D'AMICO | Università Ca' Foscari |
| ELENA LAVINIA DUMITRU | Unitelma Sapienza |
| CINZIA FRANCHI | Università degli Studi di Padova |
| GABRIELE ITALIANO | Sapienza Università di Roma |
| MARIANNA KOVÁCS | Università degli Studi di Padova |
| BALÁZS JUHÁSZ | Università Elte di Budapest |
| KATALIN LAJOS | Sapientia Hungarian University of Transylvania |
| LORENZO MARMIROLI | Università degli Studi di Szeged |
| KATALIN MELLACE | Roma |
| ELLA BERNADETTE NAGY | Conservatorio "Giacomo Puccini" di La Spezia |
| SIMONA NICOLOSI | Roma (Sapienza Università di Roma) |
| JÓZSEF PÁL | Università degli Studi di Szeged |
| NÓRA PÁLMAI | Bruxelles |
| ELEONORA PAPP | Bologna |
| COSTANZA PENNA | Sapienza Università di Roma |
| FRANCESCA PIZZINGA | Università degli Studi di Padova |
| ANNA RIGHETTO | Università degli Studi di Padova |
| PÉTER SÁRKÖZY | Budapest |
| ZSUZSA TAPODI | Sapientia Hungarian University of Transylvania |
| CLAUDIA TATASCIORE | Università degli Studi di Firenze |
| ANNA TŰSKÉS | Università di Pécs |
| VALENTIN TRIFESCU | Sapientia Hungarian University of Transylvania |
| KLAUDIA ZSUPPÁN | Università Cattolica Péter Pázmány, Budapest |

